

RABBI*Informa*

N. 3 SETTEMBRE 2004 - N. progr. 54

NOTIZIARIO TRIMESTRALE DEL COMUNE DI RABBI



COMUNE DI RABBI

Autorizzazione Tribunale di Trento N. 704 del 19/01/1991 - Spedizione in A.P. 70% D.C.B. Trento - TAXE PERCUE
IN CASO DI MANCATA CONSEGNA RESTITUIRE AL MITTENTE - COPIA GRATUITA
Direttore Responsabile: ADRIANO DALPEZ - Grafica & Stampa: Tipolitografia ANDREIS s.n.c. - Zona Commerciale 4/A - 38027 MALÉ (TN)



SCUOLA DELL'INFANZIA DI PRACORNO

Le foto ritraggono i bambini della scuola dell'infanzia di Pracorno in gita alle Cascate di Saént e al Centro Visitatori Malga Stabiet.



DAL SINDACO

A nome dell'Amministrazione Comunale di Rabbi e dell'intera comunità, porgo alla Famiglia della defunta Teresa Girardi sincere e sentite condoglianze.

Teresa Girardi, per tutti noi era la maestra Girardi, una figura importante nella storia della nostra Valle che ha guidato e cresciuto molte generazioni accompagnandole con quella sensibilità e con i molti doni che il Signore Le aveva concesso, elargendoli con generosità a chi magari trovava più difficoltà nell'apprendimento. La Sua opera non era limitata al solo ruolo, seppur importante della formazione scolastica ma, spaziava tutt'intorno alla persona, contribuendo alla sua crescita complessiva ed alla sua educazione alla vita. La sua sensibilità artistica, ha permesso ai suoi molti alunni di saper amare la musica, la poesia e l'arte in generale perchè Lei, pur essendo nata e vissuta in tempi difficili contrassegnati da ben due guerre, sapeva apprezzare ancor più del benessere materiale la bellezza della natura, dell'animo umano e delle infinite emozioni che arricchiscono la vita di chi le sa cogliere.

Tutto questo è mirabilmente racchiuso nelle poesie che la nostra Maestra Teresa Girardi lascia come eredità a tutti noi.

Oltre al suo lungo impegno scolastico, di ben 41 anni di servizio, vanno ricordate fra le molte onoreficenze l'assegnazione nel 1986 del Leon d'Oro con la seguente motivazione: *in riconoscimento del valido contributo all'affermazione degli ideali di pace, giustizia e fratellanza fra i popoli.*

Nel 1994 è stata insignita dal Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro del titolo di Commendatore della Repubblica Italiana per meriti letterari. Teresa Girardi è inoltre l'unica poetessa trentina annoverata tra i poeti del 900.

Oggi siamo qui riuniti per salutarla per l'ultima volta in questa chiesa, che ancora ricorda la sua figura autorevole ma al contempo comprensiva e ricca di umana carità, Le siamo tutti grati per quanto ha saputo dare nella sua lunga vita, per il prestigio che la Sua attività di poetessa ha conferito alla nostra Valle e per l'affetto con il quale l'ha sempre ricordata nelle sue poesie.

Franca Penasa

LA POETESSA DELLA VAL DI RABBI

Teresa Girardi, nata a San Bernardo di Rabbi l'8 agosto 1908 da famiglia di contadini, aveva frequentato l'Istituto Magistrale "A. Rosmini" di Trento ed ivi si era diplomata. Fu insegnante elementare per tutta la sua lunga vita, ed educò al culto del sapere e al retto vivere civile intere generazioni di scolari a lei affidati. Fu insegnante elementare dapprima a Bolentina, quindi a S. Bernardo di Rabbi, a Piazzola e ancora e definitivamente a S. Bernardo, dove rimase fino al 1968.

Autrice di numerose raccolte di liriche fra le quali "Il cielo sopra la vallata" (ed. Pensiero, Udine), "Luminescenze" (ed. Antelminelli, Torino), "Fiori sofferti" (ed. Cifra, Terzolas), "Il lungo mattino" (ed. Cifra, Terzolas), oltre che di alcune raccolte inedite. Ha partecipato a numerosi concorsi ed ha ricevuto importanti premi; è inclusa in oltre venti antologie letterarie. È presente nella "Storia della letteratura italiana contemporanea" (ed. Levante, Bari); nel "Catalogo degli autori contemporanei" (ed. Pasetti, Ferrara); in "Chi scrive" (ed. Igap, Roma).

Ha vissuto quasi sempre a S. Bernardo di Rabbi, è deceduta nell'agosto del 2004 all'età di novantasei anni.

Struggenti le poesie di Teresa Girardi, dove il nitore espressivo si accomuna a una acuta coscienza del proprio sentimento poetico, dove la riflessione sorregge il suo stato d'animo e il suo estro, dove la poetessa riesce a rendere nitida la sua anima, concentrandola sui valori cristiani che derivano dalla Croce di Cristo, il simbolo che ci invita a farci amanti del sacrificio. Teresa Girardi ha scritto poesia per molti anni con una linearità lirica di alto valore; bene ha detto il prefatore del suo volumetto "Il cielo sopra la vallata": il mondo della Girardi è una valle coronata di cime bianche di neve, e da fantastici castelli di nuvole; e sopra, uno spicchio di cielo che ha il colore della felicità senza nome. Si veda con quale purezza di accenti la Girardi ne traccia la visione: *"Io dico che sono / in una terra mutilata. / Vorrei che almeno / l'improvvisa barriera / di guglie e di monti / all'orizzonte non si dissolvesse. / Chi accenna al passo, / pensa alla montagna, / ma io sento che affonda / le radici del cuore"*. Non c'è nella Girardi la ricerca di Dio nel buio: la sua vita è come chiusa in uno specchio, e per lei Dio è come una luce che si ravviva e si riflette e si proietta nel suo cuore. Una vce distesa e serena la sua: illuminata dall'anelito all'assoluto, al principio primo che a tutto dà un senso, dove il figlio di Dio, fattosi uomo, resta scolpito nel cuore di tutti coloro che da lui si sono lasciati trovare. Nella Girardi l'intelligenza della fede trova il suo pieno compimento nella contemplazione: e allora gli umili che popolano la sua vallata, che conoscono insieme al ricordo dell'infanzia innocente la sofferenza e la morte, attendono fiduciosi la primavera che sembra tardare, colgono il preludio dell'alba che ancora sembra tacere. E poi, la montagna: l'incanto alpestre che *"libera in noi le fibre inibite... il meglio / che sonnacchia / nella nostra umanità"*. Nella prefazione di un'altra opera, "Il lungo mattino", si legge che quella di Teresa Girardi è una voce che riporta alla loro dignità anche i montanari: *"Il vecchio pastore / tutto aveva perdonato / alla montagna: / la mite mandria infortunata, / le chine scabre / e le serpi sul sentiero / ...Egli nel cuore chiudeva / albe e tramonti / irripetibili su scenari austeri / fatti divini dal silenzio / ...Il pastore era poeta"*. Questa poesia orienta i lettori verso la piena consapevolezza del creato, e la sua descrizione, pregnante di sentimento e affascinante di realismo, diviene alimento dell'anima; è una poesia che definirei fascinosa, fatta di versi senza rime e senza ritmi, e il suo fascino sta soprattutto nella magia delle parole che, sgorgate di getto, si susseguono in suadenti cadenze, talvolta sognanti e talvolta appena sussurrate: creano poesia che canta in tono sommesso, come gli uccelli della valle di Valorz. Una poesia che scaturisce dal profondo dell'animo, inonda il lettore di quel sentimento che si chiama vita, offre un canto cristallino dai ritmi sempre toccanti.

Dice la poetessa di se stessa: *"Sono la donna dalle lunghe notti / non rotte / dalle fluttuanti aurore del Nord. / Sono la donna dai lunghi giorni / aridi come il greto / che non ricorda l'acqua, / umidi come l'acqua, / profonda sotto il greto. / Sano la donna dai molti passi / e un po' trasognata / nei lunghi giri / di mosca cieca"*. Ricordiamola così, questa donna che è vissuta un po' trasognata, che ha percorso il suo lungo cammino nell'ansia di intravedere all'orizzonte un sole che ai suoi occhi di mosca cieca appariva spento, ma che nel mutare dei giorni tornava a brillare e con la sua poesia apriva al lettore finestre di luce e di sentimento.

Professore Gian Carlo Molignoni

IL CANTO DELLA FEDE E DELLA VITA

Teresa Girardi se n'è andata in silenzio, quasi senza voler disturbare il nove settembre scorso. Era nata nel lontano 1908 e aveva dedicato l'intera vita a educare intere generazioni. Lei, la maestra paziente e rigorosa, ci ha lasciato un'enorme eredità con le sue poesie, il cui valore è stato ampiamente riconosciuto dalla critica nazionale. La sua produzione letteraria è iniziata nel 1962 con il volumetto intitolato: *Il cielo sopra la vallata*, nella cui introduzione già si può intuire la ricchezza del suo messaggio. *"Fra le mille voci di questo torbido secolo, una se ne leva pura e incontaminata a gridare a Dio tutto il suo amore, il suo tormento, il suo lacerante anelito ai cieli."* La Girardi ha concepito la vita come un'ascesa, una scalata non tanto verso una meta, per quanto bellissima, come potrebbe essere la cima d'una montagna, ma piuttosto verso l'incontro con una persona: *"Ma se un giorno / io intreccerò / all'olivo il fiero alloro / ne farò corona / per Colui / che nel mio cuore / maturò l'ascesa"* (*Il cielo... L'ascesa*). L'analisi del testo permette di capire che non vi è in questa donna sentimento crepuscolare, rassegnato e rinunciatario, c'è invece la voglia di camminare e faticare verso un meta che forse appena s'intravede, ma che è fortemente presente nel cuore: Dio. E il senso del divino è sempre presente, è consolazione dei momenti duri della vita, è quasi respiro di una vita diversa. *(Tremendi uragani / ...devastarono l'intimità della casa paterna. / E furono / per lun-*

ghi anni / piante lunghe / e inconfessati strazi / di cuore sperduto. / Ma ora / respiro e canto / domestica aria / nella casa del Padre. Domus Dei) Ed è forse il sentire compresente nella vita questa "casa del Padre" che stende serenità e luminosità su molti paesaggi cantati, sui visi di persone amiche con cui la poetessa ha condiviso un tratto di strada nell'esperienza umana. Per Teresa Girardi Dio non è mai troppo lontano, anche se si perde nelle dimensioni dell'infinito, perché poi torna ad approdare là dove c'è un cuore di uomo o di donna che è capace di accoglierlo. È il Dio della Bibbia, il Dio che si fa storia, che non è mai pura illusione, ma è scelta, impegno, libertà che chiama a diventare responsabile. È un Dio sempre presente, che quasi lo puoi toccare, lo puoi sentire nel silenzio. E così lo puoi anche invocare: *"Ora vengo. / Siederò in serenità / ed il colloquio sarà facile: / finalmente vedo / tra noi l'Ospite / per cui non siamo / stridule larve"*. (Visite) Importanti nella vita di Teresa sono stati i "volti", i personaggi rievocati, che riappaiono all'orizzonte della vita; sono morti, ma paiono rivivere nella loro semplicità e umiltà, nella capacità di donare e donarsi agli altri. Sono persone amiche, parenti, fanciulli o anziani, che i versi colgono nel loro carattere dominante, in un atteggiamento che spiega la loro intera esistenza. Sono indimenticabili i versi di Maternità, dove la donna è ritratta nello sforzo *"che dilata oltre / i limiti della carne / la sua maternità"*. E quando si leggo-

no i versi dedicati alla Beppina, pare di vederla, quella vecchietta, che sente ormai vicina la fine, che quasi si "racconta" la sua conclusione terrena: *"Tra l'assiduo / passare / dai tegami al desco / l'anziana / ... / legge il piegare / conclusivo della parabola / È il monologo / lucido della resa"*. Stupendo è il ritratto del pastore-poeta che *"nel cuore chiudeva / albe e tramonti / irripetibili su scenari austeri / fatti divini dal silenzio / e ammorbidenti / dalle voci / della natura. / Il pastore era poeta"*.

Ma la poesia di Teresa Girardi sa guardare anche al mondo, al secolo e al millennio che si chiude non senza turbolenze, alla ricerca di un edonismo sfrenato e vuoto, o di un benessere esagerato, che è spesso solo e tutto materiale, che allontana dai valori più veri dell'amicizia, della solidarietà, della generosità e dell'apertura all'altro. L'animo della poetessa è ferito dalla violenza imperante sia nei semplici rapporti umani, sia nell'ambito del pianeta. *"Gli Erode odierni / superano / in efferatezza / il re geloso / per cui s'udirono / piante / e lunghi lamenti / in Rama. / E non traballa / nella loro demenza / un trono"*. (Odierni Erode)

Vorremmo concludere questa breve e non completa carrellata sulla poesia della nostra compaesana ricordando le sue pennellate a volte lievi, altre volte più marcate che dipingono indimenticabili paesaggi, la sua valle, che *"sa ancora d'innocenza"* per cui l'invito a visitarla e *"diverranno / presto a te familiari / le vie*

*ed i sentieri / tra prati / e boschi
ove con ogni fibra / l'animo / s'i-
nebria"* (La mia valle). La valle di
Rabbi è particolarmente amata,
ritratta più volte, in tutte le sfumatu-
re dei colori delle stagioni, con suo
torrente che scorre, con i suoi mille
profumi, con i suoi prati, il tappeto
verde dove s'alternano i colori e la
luminosità del giorno. Non c'è dub-
bio che in questa poesia paesaggi-
stica si incontra l'esplosione della
gioia più profonda, il recupero della
piena fiducia nella vita, senza cade-
re in moralismi o sentimentalismi
inutili. *"Qui i monti negano / un
vasto orizzonte / ma, se non sei*

*svuotato / d'interiore vita / avverti
/ in essi una grandezza / sconfi-
nante / nel trascendente"* (Rabbi).
Abbiamo lasciato parlare soprattut-
to i versi della maestra Teresa. In
essi c'è la sua anima di donna che
ama, crede e spera. Abbiamo volu-
to, riascoltarli per esprimere la
nostra riconoscenza a una persona
umile e grande, che con le sue
parole ha saputo lasciare un mes-
saggio intenso, nato dalla sofferen-
za e dall'amore: *"Lettore, non ti
parlo / da saputa cattedra / ma dal
profondo / d'insospettabili umilia-
zioni / e sempre / da vissute vicen-
de"* (Al lettore). Anche per questo,

Grazie, Teresa! Un ringraziamento
va anche a padre Angelo Vender,
cappuccino del convento di
Terzolas, che ha accompagnato la
nostra poetessa per lunghi anni, ha
colto in lei la grandezza dell'ispira-
zione e ha curato l'edizione di
quasi tutte le sue opere. Accanto a
lui ricordiamo il pittore Livio Conta i
cui disegni hanno impreziosito le
edizioni dei vari volumi e hanno
aiutato a rendere più profonda la
riflessione.

Associazione culturale
Don Sandro Svaizer

per i più piccoli... LA FAVOLA DEL NONNO

Un giorno, quando ero ancora fanciullo, accovacciato fra le lunghe pieghe della gonna della mia nonna materna, mio rifugio quasi quotidiano, le chiesi:

"Io dove sono nato?". Lei ci pensò un momento, e poi col suo volto sorridente, mi rispose: "Una sera, di ritorno dal lavoro dei campi, io e la tua mamma, udimmo un debole lamento, un flebile richiamo, ti trovammo accovacciato sotto le foglie di un cavolo, ti deponemmo nel grembiule e la mamma ti portò a casa al calduccio. Dopo averti lavato, ti rifocillò con un biberon ripieno di latte di capretta".

Udendo queste affermazioni rimasi un po' angosciato, giacché essendo nato il mese di novembre in un paese d'alta montagna, pensavo a quanto freddo avevo sofferto in quel campo, adagiato sulla nuda terra, e riparato unicamente dalle foglie di un cavolo. Emozionato, mi gettai al collo della nonna e poi corsi nella stalla a salutare la mia simpatica capretta, e per esserle riconoscente, la ripagai porgendole sul palmo della mano un pizzico di sale, tutta gioiosa si mise a degustarlo leccandolo fino all'ultimo granello. Poi, come per ringraziarmi, emise un dolce belato e si mise a saltellare: eravamo felici in due!

Dopo alcuni giorni diede alla luce due simpatici capretti, che per un breve periodo divennero i miei inseparabili compagni di gioco.

IL POKER DEI “Chiòsi e Tasi”

La filodrammatica di Rabbi è riuscita a portare a termine anche la sua quarta stagione teatrale consecutiva, mettendo in scena il lavoro di Giorgio dell'Antonia “El Gioanin Pesetas”, rielaborato e tradotto in dialetto rabbiese, com'è ormai tradizione per questa compagnia. E diciamo subito che il pubblico ci ha premiato ancora una volta con una partecipazione veramente gratificante in tutte le otto recite di quest'anno. Debuttiamo come di consuetudine a S. Bernardo il 6 marzo, con replica il giorno successivo, 7 marzo. Gli amici volontari di Pellizzano, ci accolgono nella palestra comunale il 20 marzo e il gruppo giovani di Malè alla Casa della Gioventù il 3 aprile. Ci trasferiamo poi il 16 aprile per la prima volta, in quel di Cles in collaborazione con il locale gruppo pro-missioni. Raccogliamo l'invito della nostra Associazione culturale “Don Sandro Svaizer” e il 23 aprile ci riproponiamo nella palestra di S. Bernardo; e ancora gli amici dell'AIDO Val di Sole ci confermano la



loro fiducia e il 1 maggio ci vede in quel di Pejo Fonti. Concludiamo la nostra “fatica” il 22 maggio al teatro di Dimaro, ospiti della rassegna organizzata dal Comune e dal consorzio Dimaro Folgarida vacanze.

Veramente grazie di cuore! Grazie a coloro che ci hanno ospitato, all'Amministrazione Comunale di Rabbi per il supporto logistico in Valle, all'intero plesso scolastico di S. Bernardo per la disponibilità da sempre dimostrata, ai tanti “fedelissimi” che ci hanno seguito anche nelle trasferte. Grazie per tutte le forme di solidarietà, di collaborazione che questo gruppo riceve dall'esterno, per il sostegno morale, gli stimoli ad andare avanti anche quando si vivono momenti difficili, quando l'entusiasmo va scemando e la via più facile sarebbe mollare tutto. Le decine e decine di persone che escono dalle loro case per incontrarsi a teatro, l'eco delle loro risate, l'apprezzamento per il lavoro svolto e l'incoraggiamento a proseguire, sono la linfa per ritrovare le motivazioni giuste, all'insegna dell'umiltà degli esordi, ma anche della consapevolezza che quanto si è fatto sin qui, pur con gli inevitabili errori, rappresenta qualche cosa di buono, di positivo, perché fatto col cuore, con la voglia di divertire, ma anche di divertirsi con semplicità, senza la presunzione di non fare niente di più che del buon teatro amatoriale. Non c'è assolutamente retorica in questo “sfogo”, bensì consapevolezza e orgoglio, perché questo gruppo di amici ha attraversato una crisi difficile e prolungata, e ne è uscito sicuramente più maturo, dimostrando un grande senso di responsabilità e di condivisione del traguardo da raggiungere. Grazie a ciascuno di loro per l'impegno profuso a vari livelli, per la lealtà dimostrata, per aver saputo non solo rappresentare al meglio uno o più ruoli: (traduzione, recitazione, scenografia, tecnica audio-luci, musiche, costumistica ecc.), ma anche per aver saputo vivere una vera esperienza di gruppo, all'insegna del rispetto reciproco, senza prevaricazioni, riuscendo a volte a sacrificare le aspirazioni personali per il bene della compagnia. In questo clima abbiamo dato il benvenuto a tre nuovi amici: Marina Penasa e Stefano Mattarei che si sono cimentati nella recitazione, e a Marco Zappini nel ruolo di tecniche audio-luci. Bravi anche perché hanno portato con loro una ventata di giovinezza ed entusiasmo! Il nostro impegno futuro consisterà nel garantire la programmazione regolare del prossimo lavoro, cercando di non deludere le aspettative della comunità, ma supportati dalla serenità di fare sempre del nostro meglio affinché questo aspetto della tradizione rabbiese non scom-

paia; con questa filosofia siamo nati e da essa non ci allontaneremo! A quei pochi che, per risentimenti personali, hanno cercato di attaccare l'unità del gruppo con strategie più o meno "sotterranee", auguriamo di proseguire il loro percorso con onestà intellettuale e trasparenza, in virtù del fatto che, presto o tardi, la verità paga sempre.

"I Chìosi e Tasi" vi salutano e vi aspettano come sempre numerosi, per il loro quinto lavoro!

La Presidente Marina Mattarei

Attività dell'associazione culturale in Valle

Iniziative accolte con vivo interesse.

L'Associazione Culturale "don Sandro Svaizer" da alcuni anni presenta a paesani e turisti iniziative che raccolgono un vasto interesse. La decisione di creare un appuntamento di notevole spessore culturale e al tempo stesso un incontro sentito dalla gente è diventato un punto fermo dell'associazione: così è nata la Rassegna corale, giunta alla sua 13esima edizione: dedicarla a don Sandro Svaizer è scaturita da un "bisogno rappresentativo" per una comunità. La nostra Valle ha sempre amato il canto ritenendolo giustamente patrimonio di una collettività e, tramite la sua associazione culturale, ne diffonde il pensiero con l'annuale rassegna corale richiamando una moltitudine di gente, appassionati del canto popolare.

Questa iniziativa tenutasi sabato 17 luglio a San Bernardo di Rabbi, viene proposta in collaborazione con la Federazione dei Cori del Trentino, rientrando nel programma annuale che la Federazione stessa promuove ne "Le voci del Trentino".

I cori che in questi anni hanno aderito alla rassegna provengono da tutto il Trentino, alcuni anche da fuori regione; quest'anno sono presenti: il Coro "Voci Alpine Città di Mori" diretto dal m.o Stefano Balter, il Coro "Costalta" di Baselga di Pinè diretto dal m.o Maurizio Emer e il Coro "Bianche Zime" di Rovereto, diretto dal m.o Claudio Stenghele.

Altro appuntamento è l'ormai collaudato progetto culturale "Tra identità e valori" promosso a livello regionale e nazionale dall'Associazione Culturale

"L'Ancora" di Tione, di cui la nostra associazione è parte integrante da alcuni anni. Il repertorio di quest'anno ci ha regalato la performance della "Compagnia Danza Viva" di Rovereto con il programma "Danzare". Questo complesso è formato da giovani di regioni e nazioni diverse e viene curato dalla coreografa Maria Grazia Torbol. Il repertorio spazia fra diversi tipi di musica, presentando un vero show di grande danza.

La manifestazione non ha deluso le aspettative del folto pubblico presente, acclamando a fine spettacolo tutti i ballerini: questo fa ben sperare anche per l'avvenire.

Questi due appuntamenti sono un punto fermo del programma culturale, ma altre iniziative si sono svolte: in primavera due rappresentazioni teatrali, con le filodrammatiche "Amicizia" di Romeno e "I Chìosi e Tasi" di Rabbi, il II° corso per fisarmonicisti con la Scuola "C. Eccher"; in giugno all'Assemblea GISM (Gruppo Italiano Scrittori della Montagna) abbiamo offerto una rappresentazione del gruppo folcloristico "I quater sauti"; con Rabbi Vacanze si è presentata una serata di musica popolare con il complesso "De Marchi-Tombesi" di Teolo (PD), inserito nel programma provinciale "Trentino giro folk".

Altre iniziative sono pianificate per l'autunno, per concludersi in dicembre con un concerto natalizio fatto di strumenti d'epoca se ci è possibile.

Remo Mengon

DALLE PARROCCHIE

S. Anna: Vaso della Fortuna

Anche quest'anno il Gruppo delle Volontarie di Piazzola, hanno organizzato il tradizionale Vaso della Fortuna in occasione della ricorrenza di S. Anna. Tutti i biglietti a disposizione sono stati venduti, per un ricavato di € 2.973,43. Come sempre parte del ricavato è stato devoluta alla Parrocchia di Piazzola (€ 2.473,43) e il rimanente (€ 500,00) a suor Lina Mattarei per il progetto a favore dei bambini abbandonati e orfani delle Filippine.

Un grande ringraziamento va a tutti coloro che hanno contribuito alla buona riuscita dell'iniziativa.

La Parrocchia di Piazzola può giustamente essere orgogliosa per quanto in questi anni è riuscita a realizzare, grazie anche al contributo derivante dal Vaso della Fortuna. Tra le opere finanziate vi è il restauro delle tre tele di S. Anna, pagato con il contributo provinciale, della Cassa Rurale di Rabbi e Caldes e il rimanente grazie a quanto raccolto con il Vaso della Fortuna. Anche il restauro dei libri della chiesa e l'acquisto delle relative custodie, l'acquisto di tovaglie per la chiesa parrocchiale e per S. Anna è stato reso possibile grazie al lavoro costante e generoso delle volontarie.

TUTTO QUESTO È UN SEGNO INEQUIVOCABILE DI AMORE ALLA PROPRIA CHIESA E DELLA VOLONTÀ DI TENER VIVA, PER QUANTO POSSIBILE, LA TRADIZIONE DELLA SAGRA DI S. ANNA.

L'altare di San Bernardo

L'altare di San Bernardo è tornato agli antichi splendori. Ora stanno per essere completati i lavori di restauro del tabernacolo, di tre statue lignee e del paliotto. L'intera opera è stata finanziata con il contributo della Provincia Autonoma di Trento, della Curia Arcivescovile di Trento, della Cassa Rurale di Rabbi e Caldes, dal ricavato del mercatino realizzato dai ragazzi del 1991 (vedi articolo seguente) e dalle offerte dei parrocchiani.

L'impegno dei cresimati per la parrocchia

I ragazzi del 1991, cresimati nel maggio scorso a Malé, hanno preso sul serio le parole di don Fortunato Turrini, che durante l'omelia li ha esortati e non dimenticarsi della parrocchia, a non allontanarsi.

Il celebrante ha loro raccontato questa simpatica storiella. "Due parroci si incontrano davanti alla facciata restaurata della chiesa. Uno di loro era molto triste perchè, pensava, i colombi avrebbero fatto presto a rovinarla nuovamente, sporcandola tutta. E diceva all'amico sacerdote di aver provato ogni mezzo per allontanarli, ma senza riuscirci. Dopo un po' di giorni tornavano tutti... L'altro parroco ascoltava in silenzio, e poi lo ha rincuorato: Ma non prendertela tanto! Anch(io avevo questo stesso problema e l'ho risolto egregiamente. Incuriosito, il primo chiede: Ma come hai fatto? Semplice risponde: g'ho dat la cresima e no lo pù visti!"

I nostri giovani invece hanno pensato di non fare come i colombi, e si sono messi di buona lena. Durante l'estate hanno preparato dei lavoretti, hanno chiesto alle mamme di preparare dei dolci e nel giorno della sagra di San Bernardo (22 agosto) hanno allestito un banco per la vendita dei loro prodotti, ottenendo un successo strepitoso, vendendo tutto! Hanno poi consegnato alla parrocchia l'intero guadagno della giornata: € 785,00. SONO STATI DAVVERO ECCEZIONALI!

Nella foto è assente Lorenzo Guarnieri, anche lui ha collaborato con entusiasmo.



Catechesi

La catechesi è un momento decisamente importante per la crescita nella fede dei cristiani. È un momento che dovrebbe coinvolgere l'intera famiglia, a partire dai genitori. E proprio della necessità di coinvolgere i genitori nel cammino di iniziazione cristiana dei figli si parla da molto tempo e si sono anche tentate varie strade. Oggi, però, di fronte alla necessità di rivedere i modelli di iniziazione cristiana, l'esigenza di sottolineare l'identità e il ruolo della famiglia, in quanto destinataria e soggetto attivo della catechesi, diventa urgente e doverosa. D'altra parte, sono gli stessi genitori che ogni anno si presentano alla parrocchia e "consegnano" i loro figli per un periodo relativamente lungo, ma altrettanto importante e fondamentale per la loro crescita e formazione. "È una domanda non di rado fragile, quella dei genitori, lo sappiamo, motivata più dalla tradizione che dall'effettiva necessità di far compiere ai loro figli un cammino di fede; la maggior parte di essi, infatti, richiede alla chiesa i sacramenti, avvertiti per lo più come "riti di passaggio" obbligatori, ma fine a se stessi. È necessario allora assumere questa richiesta in tutta la sua fragilità, per educarla mediante passi gradualmente tali da rendere i genitori consapevoli e responsabili del servizio alla vita che Dio ha posto nelle loro mani e illuminare il loro originario compito educativo in qualità di catechisti e primi maestri della fede per i loro figli" (Lo racconterete ai vostri figli; Ufficio catechistico di Trento.) A tale scopo i parroci del decanato di Malé, hanno deciso di iniziare insieme in quest'anno 2004-2005 il percorso di catechesi familiare. L'iniziativa verrà presentata a tutti i genitori di tutte le parrocchie nel mese di novembre.

Don Renato

Giovani: difendersi dal disagio

Ero stato invitato a un incontro con un gruppo di giovani. L'argomento era, come spesso accade, il disagio in questi tempi difficili. Non c'era un relatore ufficiale, ma tutti esprimevano le loro opinioni appunto sulle difficoltà del vivere. Mi colpì a un certo punto questa domanda di una diciottenne: "come possiamo difenderci, noi giovani, dai problemi che caratterizzano la nostra condizione: aggressività, solitudine, incomunicabilità, insicurezza, fragilità? Quello che i genitori hanno sperimentato fin ora, mi pare, serva a poco. Mi chiedo allora come si possa attraversare senza danni un percorso in un ambiente difficile, pieno di pericoli e di ostacoli. Mi domando da cosa dipendano gli esiti positivi di un'avventura che siamo sempre tentati di compiere..." La risposta non è facile. Proviamo, però a pensarci un poco. La vita, soprattutto quella dei giovani, presenta dei rischi. Si riesce a superarli probabilmente se nella vita si è riusciti a proteggersi dalle avversità. Facciamo un esempio: chi si mette in viaggio con l'automobile, può incontrare una serie di rischi, come ad esempio le condizioni atmosferiche avverse, i guasti all'auto, o altri imprevisti. Non c'è dubbio che se la cava meglio chi, nella sua esperienza, ha dovuto affrontare situazioni simili: Ha acquisito l'abilità nel riparare la macchina, possiede il senso di orientamento, la capacità di far fronte a incidenti senza perdersi d'animo... I fattori di rischio, infatti, aumentano la vulnerabilità delle persone, del gruppo, della comunità. I fattori di protezione (l'esperienza fatta in situazioni simili) consentono, invece, a quella persona, a quel gruppo a quella

comunità di avere una probabilità migliore nel raggiungere un esito positivo, un buon livello di benessere, anche in presenza di forti situazioni di rischio.

Sopravvivere fuori dell'Eden. Cioè, in poche parole, il mondo ideale non esiste, dal giardino dell'Eden (cioè dal paradiso terrestre) siamo usciti da un bel pezzo, e se vogliamo salvarci la pelle, dobbiamo imparare a cavarcela anche in mezzo alle difficoltà. Anzi, di più, dobbiamo imparare a diventare più saldi proprio dal contatto con le difficoltà, proprio nelle situazioni in cui siamo esposti ai pericoli. Per molti, troppi decenni la psicologia si è occupata di come rimuovere i fattori di rischio. Si è occupata del capire come mai le cose vanno male, dando la colpa al fatto che il bambino, o l'adolescente subiva frustrazioni in famiglia e nella società. Sono stati scritti tonnellate di libri sulle conseguenze di violenze, di separazioni, maltrattamenti, isolamento e via di seguito. Il bambino pareva un pacco senza protezione, senza le potenzialità di sviluppare un carattere, una difesa... una cosa buttata in un angolo, inerme, che occorreva difendere a tutti i costi. Ma da qualche decennio si è cominciato a porre attenzione a un altro fatto: ci si è finalmente chiesto come mai le persone che vivono in situazioni difficili o subiscono traumi o stress negativi riescono a uscirne del tutto sane, e magari più mature e sicure di sé di quelle che hanno vissuto sempre protette. Allora, dall'attenzione prevalente a cercare e poi eliminare i fattori di rischio, si è passati a studiare quella che mi piace

chiamare capacità di recupero, capacità di ripresa.

Se non esiste nessun paradiso terrestre per nessuno, è bene imparare a cavarcela in situazioni difficili.

Togliere a un bambino/ragazzo ogni fattore di difficoltà, di rischio, non è educarlo a essere forte, a non arrendersi, ma semmai è il contrario, è mettergli dentro la paura, la passività, il lasciarsi andare.

Su con la testa. Occorre invece fare in modo che il bambino/ragazzo, impari ad alzare la testa dopo le avversità. È la marcia in più, è il sistema immunitario in grado di proteggere e salvare nei momenti di emergenza. Da non tanto (siamo negli anni Novanta) gli psicologi hanno cominciato a studiare i fattori che aiutano a resistere e a vincere nelle difficoltà. Non ci sono soltanto questioni ereditarie: ci sono anche fattori legati alla vita affettiva, relazionale e sociale.

In altre parole si crea un carattere più forte, più responsabile, più capace di affrontare le difficoltà della vita, di valutare le proposte che vengono fatte, chi si educa o forse meglio, viene educato ad affrontare e superare i momenti difficili.

"Forte" non è chi non sente la sofferenza, o chi non è mai troppo esposto ai guai. Forte non è chi ha sempre vinto, o è sempre stato fortunato. Al contrario, lo è chi ha affrontato e superato la crisi, chi ha imparato dalla sua esperienza, chi era stato sopraffatto e ha rialzato la testa, chi ha imparato a vivere anche fuori dall'Eden. (L'Eden a volte si chiama infanzia, mondo protetto della famiglia, o illusione che il mondo sarà

tutto a mio servizio, che ciò che mi serve mi arriverà sempre senza sforzo).

Le carte vincenti. Impegno, controllo e capacità di accettare le sfide della vita sarebbero, secondo gli esperti, le carte vincenti della persona capace di vivere bene, di mettere in atto i modi per rialzarsi dalle sconfitte momentanee. Impegno vuol dire darsi da fare, essere attivi, essere pronti a mettersi in gioco per i propri obiettivi, o per qualcosa in cui crediamo, per qualcosa per cui valga la pena lottare. Controllo vuol dire essere pronti ad assumersi le proprie responsabilità, sulle scelte che si fanno e sulle iniziative che si prendono. Nessuno è in balia degli eventi, nessuno può dare la colpa al mondo esterno, ciascuno deve essere in grado di iniziare le cose, di decidere anche controcorrente, di stare al comando della cabina di regia della sua vita. Accettare le sfide significa quindi accettare i cambiamenti, guardare alle situazioni nuove come a occasioni stimolanti piuttosto che minacciose, essere flessibili, aperti al mondo, curiosi. Ma la notizia davvero bella che ci danno gli psicologi è questa: capaci di vincere nelle difficoltà, non si nasce, si diventa. Le condizioni e i fattori di sviluppo della capacità di resistere e vincere sono contenuti nell'educazione familiare, nei rapporti sociali, culturali ed educativi. Quindi tutta roba su cui, con un po' di pazienza e di decisione, si può agire in tempi umani. Li elenco uno di seguito all'altro, ma starebbero meglio scritti in cerchio, perché uno è legato all'altro.

Le condizioni per vincere nelle difficoltà. Una relazione forte con un genitore o un'altra figura adulta, che abbia avuto la capacità di

costruire intorno al bambino/ragazzo un ambiente attento ai suoi bisogni, non necessariamente capace di soddisfarli tutti, ma di riconoscerli e legittimarne l'espressione.

Un senso di successo e competenza personale, tale per cui il ragazzo abbia qualcosa in cui riesce bene (e che venga valorizzato), da cui possa man mano sviluppare un buon livello di fiducia in se stesso. Quindi responsabilità da sostenere, obiettivi da conseguire, significativi per il ragazzo e adeguati ai suoi mezzi.

Un certo capitale di risorse interiori ed esterne: sul fronte interno un buon rapporto col proprio corpo e la propria energia fisica, fatta di rispetto, cura, attivazione, un buon livello di autostima, un certo senso dell'umorismo. Sul fronte esterno: una buona rete di sostegno e contatti sociali, che comprenda la famiglia, la scuola, il gruppo dei pari, la rete delle relazioni informali.

Abilità sociali sviluppate a un buon livello: capacità di comunicare, di negoziare, di decidere, di stare nel gruppo, ma anche di cantare fuori del coro.

Abilità e creatività nella soluzione dei problemi, capacità di "stare col problema" e cercare una soluzione personale, capacità di valutare diverse soluzioni.

Capacità di scoprire, costruire, creare un senso, una direzione, una coerenza nella propria giornata, nel proprio percorso di vita.

Una certa quota di speranza e fiducia nel fatto che con il proprio impegno e il proprio lavoro si possa incidere significativamente sull'ambiente esterno e sugli eventi

L'esperienza di aver superato positivamente situazioni complesse e anche situazioni di perdita, di stress, di solitudine, di difficoltà esistenziali e relazionali.

Esperienze fresche da scoprire,

nuovi obiettivi significativi con cui misurarsi.

Investire sulla "capacità di ripresa". Il fatto è che le persone e i gruppi che hanno sperimentato una certa capacità di recupero, sono più capaci di evitare comportamenti distruttivi come l'abbandono scolastico, gravidanze indesiderate, suicidio, crimine, devianza sociale, dipendenze varie, anche in presenza di molti fattori di rischio, come ad esempio famiglie separate o in gravi difficoltà, contesti sociali pericolosi, crisi psicologiche.

Se la "capacità di riprendersi" dopo un fallimento è la capacità di preservare l'integrità in circostanze difficili, se è la capacità di costruire positivamente la propria vita, allora per chi progetta e controlla l'educazione, la vita sociale, gli obiettivi di sviluppo della comunità, vale la pena di muoversi in direzione di questi obiettivi. Infatti non si dà la possibilità di apprendere tutto questo, se le forze individuali del bambino/ragazzo non sono sostenute dal contesto, se la famiglia non è sostenuta dalla comunità sociale, se la scuola non è appoggiata da politiche educative serie. La "capacità di recupero" non è la caratteristica con cui nascono i superman. Non è il trionfo di un eroe individuale, ma è la forza della persona che sente di avere alle spalle una socialità vera. Lavorare per l'educazione dei giovani, significa ripristinare i legami sociali, valorizzare il senso di appartenenza alla propria comunità, il legame affettivo con un luogo e un sistema di relazioni al quale poter fare ritorno in caso di diroccamento, e insieme al quale costruire la propria vita.

don Renato Pellegrini

INTERCLUB ZONALE VALLI DI NON E SOLE

Rabbi lo accoglie per la III^a volta

Il paesaggio immerso nel verde di una valle *"rude e incontaminata"* dal progresso negli anni, è la cornice per il XXIII Interclub Zonale delle Valli di Non e Sole, tenutosi a Rabbi domenica 17 luglio 2004 dal titolo: *"Fino a che punto arriviamo?"*.

Fa sempre piacere incontrare amici per scambiarsi idee, discutere su problemi di Club e della comunità; questa opportunità ci viene data molte volte dagli Interclub che annualmente si svolgono; questa è la III^a volta che la manifestazione approda in Val di Rabbi, peccato che in quest'occasione l'Amministrazione comunale sia stata latente.

L'incontro si apre con i saluti del Presidente Associazione Club degli Alcolisti in Trattamento (Acat) Val di Sole, Piergiorgio Misseroni, e del Vicepresidente dell'associazione provinciale, Remo Mengon, portando a tutti i presenti i saluti e gli auguri per un proficuo lavoro.

La comunità parte dal dott. Pasquesi, Responsabile del Servizio di Alcolologia della Val di Sole, che fa notare come molti giovani sono presenti, per proseguire con molti altri interventi delle famiglie.

Un vero problema è costituito da una crisi sui valori cardine della nostra esistenza. Non basterà agire proponendo retorici incontri nelle comunità, nelle scuole, sui pericoli della droga-alcol. Questi incontri "possono limitare" i danni per un breve periodo, ma certo non si recuperano né le intelligenze né le energie delle famiglie che sono cadute nella trappola della dipendenza da alcol.

Nel Club troviamo molte difficoltà, ma anche molta felicità; quello dei Club è un mondo dove le famiglie in difficoltà trovano sempre una porta aperta e dove possono trovare sollievo alla loro sofferenza.

Emerge che il sapere dove arriviamo è utopistico, ma siamo consapevoli da dove siamo partiti 20 anni fa.

Analizzando il percorso svolto fin qui si deduce che un grande passo in avanti lo si è fatto, le varie comunità sono sensibilizzate verso i problemi di dipendenze in genere, la cultura alcolica esistente in passato, ora si è "più attenuata", pur mantenendo ancora molte resistenze.

I primi passi nel Club di vent'anni fa era il "cercare" nel profondo della persona le incertezze da far emergere, mentre oggi si è più "flessibili", anche se qualcuno suggerisce che il cercare di far emergere problemi familiari potrebbe dare nuovo vigore sia al Club che alla famiglia. Come in ogni associazione esistono delle regole per una sua buona evoluzione, anche se ora vengono "individuabili" solo all'interno della vita di un Club: tutto questo è dato da una crescita collettiva delle famiglie partecipanti.

Un importante lavoro è portare il Club ad un'apertura verso la propria comunità in modo da integrarsi con essa. Noi sappiamo quando siamo partiti ma non sappiamo dove arriviamo; questo ti permette di migliorare e proseguire nel miglior modo possibile. Io credo che la consapevolezza di non sapere *fino a che punto arriviamo* ci stimoli ad assumere un atteggiamento di continua ricerca per diventare persone generatrici di vita nuova. Bisogna però essere costantemente presenti nella vita di un Club in modo creativo e propositivo: da tanti anni sto seguendo questa strada dove solidarietà ed ascolto sono l'essenza per la vita di tutti i giorni.

Finita la comunità ci siamo gustati un gustoso e lauto pranzo che ci ha alleviato dalla temperatura non proprio estiva presente. Al pomeriggio dopo la consegna dei diplomi e le varie estrazioni per i giochi presenti, ci siamo salutati e dati appuntamento al prossimo anno.

Remo Mengon

La valle di Rabbi ha fatto il bis

Per il secondo anno consecutivo Legambiente e Mw, con la seguente motivazione, hanno assegnato la bandiera verde alla nostra valle:

"Ci dichiariamo favorevoli all'innovazione ambientale, riscontrando anche aspetti positivi meritevoli di segnalazione come per la valle di Rabbi, a cui confermiamo la bandiera verde assegnata anche l'anno scorso. A Rabbi si sente d'avvero "aria di parco" sono visibili gli investimenti avviati per assicurare alla valle un futuro turistico di qualità."

La carovana è partita da Santa Caterina Valfurva, e attraverso il passo Sforzellina è giunta a Pejo, il giorno seguente attraverso il passo Cercen, per tutti noi "le Fassôle" è arrivata a Rabbi terme, per poi proseguire il giorno dopo attraverso il passo Rabbi, alla volta della valle d'Ultimo.

75° convegno degli Scrittori di Montagna

Con la collaborazione della sede centrale del CAI, della delegazione Emilia Romagna, della Commissione pubblicazioni e della sezione di Bologna.

"Nell'ambiente splendido di Rabbi, una vallata trentina nel cuore del Parco Nazionale dello Stelvio, che ha contribuito a rendere un'atmosfera ideale, ma il resto lo hanno fatto i soci, le persone, gli amici del GISM", così scrive Piero Carlesi, sul n° 8 del mese di agosto "Lo Scarpone", dal 18 al 20 giugno 2004, si è svolto il 75° raduno del Gruppo Italiano Scrittori di Montagna, (GISM) che ha visto la numerosa partecipazione di oltre cento soci iscritti.

Dopo un'escursione alle cascate di Saént e *"magnifica colazione a malga Stablasolo".*

Si è consumato in una elegante sala del Grand Hotel Rabbi, di fronte alle ripristinate e nuovamente rinnovate Terme, il rito dell'annuale assemblea.

I saluti non formali ma cordiali di Franca Penasa, Sindaco del Comune di Rabbi, nonché Presidente del Consorzio trentino del Parco Nazionale dello Stelvio, sono stati il sincero messaggio di benvenuto. Uldarico Fantelli, Presidente del Centro Studi Val di Sole e promotore della riunione, ha agevolato al massimo ogni aspetto organizzativo, collaborando in maniera splendida con i consiglieri addetti".

MULINO RUATTI

Dopo anni di pratiche burocratiche e relativi progetti sono iniziati i lavori di restauro del Mulino Ruatti, situato all'imbocco della valle di Rabbi.

Grazie ad un cospicuo finanziamento da parte della Provincia di Trento, circa 1,3 milioni di Euro, sarà possibile ripristinare la canalizzazione dell'acqua, tutta l'apparecchiatura molitoria, mettere in sicurezza la struttura del caseggiato, quella del maso adiacente e la realizzazione di un adeguato parcheggio.

Il tutto è stato presentato alla popolazione attraverso una apposita assemblea, dal nostro Sindaco Franca Penasa, alla presenza dell'assessore Provinciale alla cultura Margherita Cogo, accompagnata dal soprintendente Sandro Flaim.

A lavori ultimati l'antico "Mulino Ruatti" diverrà un museo che testimonierà l'arte molitoria funzionante mossa dalla sola forza dell'acqua.

Una tradizione che si sta perdendo ormai nella notte dei tempi, ma per noi ricca di storia: risulta infatti che nella nostra valle già nel 1390, esisteva un mulino.

Collaborare con Rabbinforma

Informiamo che il materiale da pubblicare nel prossimo numero, sarà possibile inviarlo, al Municipio di Rabbi tramite posta ordinaria; Fax N° 0463-984034; potrà essere consegnato a mano in municipio; oppure inviato utilizzando anche il nuovo sito di posta elettronica rabbinforma@comunerabbi.it, che Rabbinforma mette a Vostra disposizione, possibilmente entro il giorno 30 novembre 2004.

I testi che giungeranno dopo tale data saranno pubblicati sul prossimo numero. Informiamo in oltre coloro che hanno parenti od amici fuori casa, anche all'estero, interessati a ricevere il giornale, della nostra disponibilità a spedire la pubblicazione anche ai non residenti. Allo Scopo dovrà essere comunicato in Municipio l'esatto indirizzo del destinatario.

Ogni offerta a favore di Rabbinforma sarà gradita e potrà essere effettuata tramite versamento alla Cassa Rurale di Rabbi e Caldes o presso qualunque ufficio postale, sul c.c. postale N° 15494388, Comune di Rabbi Servizio Tesoreria 38020 Rabbi (TN).

Ringraziamo tutti coloro che con offerte spontanee hanno contribuito e vorranno contribuire all'iniziativa.

Comunicazioni: il materiale pervenuto alla redazione di Rabbinforma e non pubblicato, sarà inserito nel prossimo numero.

INVESTITURA CASTEL BRUGHIER & C.



Leggendo l'originale della seguente investitura, se ne può conseguire un interessante scorcio di storia relativo alla frazione Così di Piazzola di Rabbi.

Nel 1787, i Conti Thunn, possedevano gran parte della sopra riferita località, e la concedevano in affitto a dei consorti di Piazzola. Per la stesura della convenzione, si faceva riferimento ad una precedente investitura datata 1738, dalla quale appariva che a loro volta la avevano acquistata dai Conti Spaur di Castel Valer, giurisdizione e diritto di Castel Flavon.

I confini erano individuati non su una mappa, ma dai nominativi dei possessori di altri fondi confinanti.

Il prato era denominato "Brôilo"; la superficie dei prati era calcolata rispetto a mezza giornata; a una giornata e così via, del tempo impiegato "da un segador".

Il maso era indicato come "stabbio"; la strada mulattiera, che portava verso Somrabbì, era denominata "strada pubblica"; mentre la strada che prima della frazione in questione, si diramava verso le "Acidule", era nominata come strada "Imperiale".

Il maso confinava a sera con un prato di Gio Maria Così: evidentemente "Così" era un cognome, e un soprannome, probabilmente in quanto esercitavano da generazioni, l'attività di sarto, presumibilmente il nome della frazione è stato indicato da questa circostanza.

Cognomi e soprannomi citati nel documento: Dallaserra era scritto "Dalla Serra", Zappini "Zappin"; Mattarei "Matarel"; Dalpez "Dal Pez"; in altri documenti il cognome Daprà, era scritto "Dal Pra".

Nel Nome D'Iddio l'anno di nostra salute 1787 Indizione Romana giunta giorno di mercoledì li 2 del mese di maggio in Castel Caldes Pieve di Malé Valle di Sole Diocesi Trentina alla continua presenza de' testimoni noti, e pregati Francesco de Andreiler, e Francesco Steinpacher Sennior

Sua Eccellenza Generosissima Signor Giovanni Vigilio del S.R.L. De' Conti di Thunn, ed Hohenstein, Dinastia delle Giurisdizioni di Castel Fondo, Arsio, Rabbi, e Tuenetto, Ciambellano, e Consigliere Intimo di Stato di S.M.I.R.A. &c. Signore degli Castelli d'Altaguarda, Zoccolo, Rocca, Cagnò, Caldes, Maretsch, Torre Franca, Visione, Telvana, S. Pietro, Vigna, e Brughier &c. Coppiere ereditario d'ambi gli Principati, e Vesovati di Trento, e Brescianone &c. desiderando rinnovare le Investiture perpetuali dell'Ecellentissima Sua Famiglia, e così operando per se, ed Illustrissimi Signori Eredi mediante la persona dell'ECCELENZA SIG. CONTE FIGLIO SENIORE GIUSEPPE INNOCENZO ivi presente a tal fine incombenziato ha rinnovato l'Investitura de' rogiti datati di 20 ottobre 1738= come compratore dalli Sig. Conti Spaur di Castel Valler di questo livello.

Ed investito delli beni, ed effetti qui in fine del presente atto descritti mediante il tocco di mano, ed una libbra di peppe intiero, che per la presente consessa aver ricevuto, di esser rinnovata in capo d'ogni decimo nono anno sotto

quell'istessa serie il qui presente *Dominico gm. Zappin di Rabbi per se, e l'infrascritti Consorti in solidum.*

Questa rinnovazione ricercante ed accettante &c.

Ad aver, tenere, e possedere, salvo il diretto dominio, e non altrimenti &c. Qual conduttur operando per se, ed Eredi ha promesso di ben in meglio coltivare gli effetti sottonominati in pena di pagar ogni danno, e per quelli dare pagare, e misurare annualmente a titolo di danno, canone all'Eccellentissima Padronanza presente, e stipulare, ogni anno a Santo Michele, o sua ottava, sotto le solite pene come segue a tenore delle precedenti investiture.

Condotto a loro spese e pericolo in Castel Brughier, formaggio di Malga libre trecento, buttiro di Malga libre cento, e cinquanta, robba bella, buona, netta, e sufficiente. Dico formaggio libre 300, buttiro libre 150, condotto in Castel Brughier cosi oggidì firmato, e concordato come sotto si dirà meglio.

Con patto *hine inde* stipulato, che mancando la parte Conduttrice per se, od Eredi a pagare il suddetto annuo canone o in tutto, o anche in parte, il canone si faccia il primo anno doppio, il secondo anno raddoppio, il terzo tridoppio, e decada *ipso jure*, fatto dall'utile, e miglioramenti da consolidare col diretto, e niente meno pagar gabbansi li retenti canoni.

Con altro patto parimenti stipulato, che non sia lecito alla parte investita di alienare i miglioramenti del livello, se non permessa la formale insinuazione all'Eccellentissima Parte investente con manifestare il Compratore, e le parti *semotis dolo fraude*, la quale volendo di quelli far l'acquisto sia preferita per venti soldi meno del giusto prezzo, e ricusando dopo legittima insinuazione possa darlo, a chi fosse stato notificato, semprechè sia persona abile si alla cultura, che all'annuo canone, e così eccettuate le persone miserabili, e dalle leggi riprovate. E con tutti gli altri patti, ponti, condizioni, e Clausole solite inserirsi in simili Investiture perpetuali, che per volontà delle parti s'abbino per espresse, benché e &c.

Promettendosi le medesime &c. obbligandosi &c. *cum Clausula Costituti* &c. Costituendosi &c. e Rinunziando e &c. non solo per questo, ma con ogni altro miglior modo &c.

Li Consorti del presente livello oltre al sudetto Dominico Zappin sono, Antonio Zappin, Nicolo Zappin, Pancrazio Pangrazzi, e Bortolo Zappin, punto il sudetto Pancrazio ed Antonio Zappin per se, e per li assenti Stipulanti ed Accettanti.

Sieguono i beni

1= *Un maso nella valle di Rabbi nominato = Così =, sottoposto alla giurisdizione e diritto di Castel di Flavon, consistente in una casa e stabbio separati, uno confina a mattina e mezzodì il prato livellario, a sera con Gio. Maria Così, e Giacomo Antonio Casna, e così a me, al prato li beni delli Conduttori.*

2= *Un campo nominato Sopra la strada, al quale confina a mattina Battista Matarel, a mezzodì la strada pubblica, a Sera Antonio Dalla Serra: di un segador così oggi indicato.*

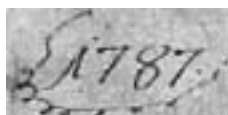
3= *Un prato ossia broilo, presso la casa a cui confina la sudetta casa a Sera, mattina e mezzodì eredi di Bortolo Dal Pez ed a nord una pubblica via.*

4= *Un prato nominato = il pra dentro = a mattina eredi di Bortolo Dal Pez, mezdi il torrente Rabbies, sera Pancrazio De Pangrazzi, a nord strada imperiale Salvis, con avvertimento che nell'antecedente investitura de rogiti citati essi conduttori erano obbligati condurre questo livello in castel Valer ed all'obligazione delli Ill.mi Conti Locattori De Sporo che ora abitavano anche in Flavon ora in in Spor; talche senza alcun rilascio o ricompensa, avrebbero potuti essere obbligati a condurlo in Castel Brughier.*

Perciò si obbligano senza altra questione, a condurlo in Castel Brughiero.

Parti stipulanti ed accettanti di Zappin atteso massimo il rilascio di fiorini quaranta.

Dott. Giuseppe Alfonso de Widman, Notaro pubblico in quanto pagato, scrissi e pubblicai in fede apposita.



Ricerca a cura di Franco Dallaserra.

Documento originale messo a disposizione da Gino Mengon, al quale va il mio personale ringraziamento.

Gli italiani emigrati all'estero

In occasione di un recente viaggio in Canada ho pensato di scrivere questa poesia dedicata agli emigranti che dall'Italia sono partiti verso terre sconosciute in cerca di fortuna. L'ho fatta incorniciare e poi regalata ai nostri parenti solandri che da ormai cinquant'anni vivono in quel di Toronto. Ho visto scendere dai loro occhi lacrime di commozione mentre leggevano queste righe e fare cenni di assenso con il capo, perchè la poesia racconta la realtà delle vicende che hanno vissuto, esprime le difficoltà e le emozioni che hanno provato sulla loro pelle ed il nostalgico legame con la terra di origine che per tutta la vita non cesserà mai di esistere.

Durante le due settimane della nostra permanenza abbiamo avuto l'occasione di conoscere diversi italiani: friulani, calabresi e soprattutto trentini tra i quali, grazie all'Associazione "Trentini nel mondo" è nato un forte legame che li vede riunirsi in occasione di feste, viaggi organizzati e convegni. Addirittura molti hanno investito parte dei risparmi personali per acquistare degli immobili da adibire ai loro incontri di zona e nei quali hanno prestato anche la loro opera chi come muratore, chi come imbianchino, falegname o tappezziere. In queste strutture, sia le donne che gli uomini (a volte separatamente, altre tutti insieme quando si tratta di feste danzanti) si ritrovano un giorno a settimana: gli uomini chiaccherano in compagnia e si sfidano in tornei di carte o bocce - sempre con un buon bicchierino - mentre le donne, oltre a raccontarsi gli ultimi pettegolezzi davanti a una tazza di caffè, eseguono dei lavori manuali veramente encomiabili. Si tratta per lo più di elaborate coperte all'uncinetto, trapuntine con la tecnica del patchwork e altri oggetti confezionati con stoffe, nastri, bottoni o perline. Tutto rigorosamente in stile trentino e tirolese, infatti non mancano mai le genzianelle, le stelle alpine, i caprioli, i monti che fanno da sfondo. Ad ogni convegno dell'associazione, in qualunque stato si tenga, alcune di queste donne partecipano

mettendo a concorso i loro lavori più riusciti, vincendo spesso importanti premi e riconoscimenti e portando alto il nome del loro Trentino.

Eppure da mezzo secolo vivono in Canada e ci vivono bene.

Abbiamo conosciuto coppie di vari paesi: Vermiglio, Rabbi, Bozzana, Romallo, Revò, Cavareno, Cles, Flavò. Tutti ci hanno accolto come fossimo loro nipoti, venendoci a trovare o invitandoci a casa e offrendoci da bere e da mangiare con grande generosità e gioia. Erano curiosi e affamati di notizie se non del loro paese, almeno delle valli di Non e di Sole. Abbiamo giocato a carte e chiaccherato come tra vecchi amici; ci hanno raccontato la loro storia, le difficoltà e le dure prove che la vita ha riservato loro in quella terra allora in via di sviluppo, ma che per lo meno ha saputo offrire un'opportunità di lavoro e un tetto sopra la testa. Ora tutti stanno egregiamente e hanno figli già sposati e nipoti che crescono negli agi e nel benessere della vita moderna. Si dicono soddisfatti di quanto hanno saputo costruire, ma una sottile malinconia vela i loro discorsi quando parlano del paesino dove sono cresciuti.

Con orgoglio ci hanno spiegato che la città di Toronto, una vera metropoli, è stata costruita in gran parte dagli italiani che negli anni del boom edilizio si sono dati da fare nei vari cantieri. Strade sopraelevate a sei corsie sorrette da enormi pilastri, lunghissime rette che si estendono a perdita d'occhio tra le campagne, ponti sospesi a una miriade di tralicci di ferro e che si aprono al passaggio delle navi, mega ospedali, centri commerciali al cui confronto i nostri sono dei moscerini...

Il nuovo palazzo Comunale poi (o meglio il grattacielo) che, con la sua particolare e inconfondibile forma a spirale, è riconoscibile tra tutti i grattacieli della "down town" perfino dall'alto della C.N. Tower (guarda caso la più alta torre del mondo costruita dall'uomo) è stato disegnato da architetti

italiani e anche la super tecnologica metropolitana (da loro chiamata "la sotterranea") con le sue tre linee urbane, è stata progettata da un ingegnere nostro conterraneo. Insomma, siamo famosi anche là!

Abbiamo visto solo un pezzettino di Canada, ma tutto è in versione ingrandita rispetto all'Italia, a partire innanzi tutto dall'estensione del territorio. Basti pensare che solo la regione dell'Ontario è il triplo dell'Italia. Per forza di cose quindi, ci si sposta spessissimo con l'aereo che è diventato per molti di loro un comune mezzo di trasporto. Altro spettacolo incredibile, questa volta opera di madre natura, le cascate del Niagara! E poi dicono che nel mondo comincia a scarseggiare l'acqua! Un boato assordante, una forza, un'impetuosità che ti fanno capire davvero la grandezza del Creatore e ti fanno sentire come un microbo in questo mondo. Subito ho pensato alle cascate di Saënt... un misero rigagnolo al confronto! Eppure, nel loro piccolo (ma solo ora dico nel loro piccolo) sono splendide e agli zii canadesi ricordo che tre anni fa erano piaciute davvero tanto. Morale della favola, siamo rientrati in Italia arricchiti nel cuore di una bella esperienza di solidarietà e ancora più carichi di bagagli perchè questi trentini hanno voluto regalarci qualche oggettino particolare della loro casa perchè potessimo ricordarci di loro e per ringraziarci della nostra visita in Canada; vi assicuro che cambiereste idea sui nonesi...

Là tutti gli italiani si considerano come dei cari cugini, con una vicenda di sacrificio e di difficoltà in comune alle spalle e ciascuno con il proprio ricordo dell'Italia che li accompagna.

E tutti con figli e nipoti che pur avendo ascoltato la loro storia un'infinità di volte, non riescono e non possono riuscire a capire veramente quanto intenso sia rimasto nel loro cuore il ricordo della patria lasciata.

"L'emigrante"

*Non vi è nessun monte, per alto che sia
che blocchi il passaggio alla nostalgia;
non esiste deserto e non esiste mare
che impedisca ai ricordi di riaffiorare;
non c'è al mondo barriera che fermi l'amore,
la patria lasciata vi resta nel cuore.
Basta un attimo, davvero un niente
e siete da noi con la vostra mente...
La bellezza di un fiore, il sol del mattino
quelle nuvole rosa del vostro Trentino;
giochi di rondini nel cielo sereno
i cari ricordi non verranno mai meno.
Anni difficili, tra fatiche e timori
nella nuova terra i più duri lavori.
Sacrifici grandi per sfamar la famiglia
ma ora tutto è passato e si sta a meraviglia;
nè lingua, cultura e tradizioni
son causa oramai di preoccupazioni.
Eppure ogni tanto con la memoria
ripensate tristi alla vostra storia
e struggente torna quel dolce rimpianto
chè il vostro paese vi manca tanto:
riemergono vividi profumi e sapori,
gli affetti, la gente, le gioie e i dolori.
Ma vi quietava l'animo il pensiero divino
che a scegliere per voi è stato il destino.*

Manuela Cicolini

LINEA ELETTRICA AL FONTANINO

20 luglio 2004 ore 10, al rifugio al Fontanino è arrivata la corrente, portata dal nuovo elettrodotto interrato che si diparte dalla cabina a torre situata presso il campeggio comunale in località "al Plan", oltrepassa il torrente Rabbies e - a fianco del ponte d'accesso al campeggio - corre interrata nel sottofondo stradale verso la segheria dei "Bego", risale a sinistra del torrente fino alla strada proveniente dai Cotorni, seguendone il tracciato fino al grande parcheggio dei Ramoni e, lungo il vecchio tracciato stradale, arriva alla nuova cabina semi interrata, all'imbocco della strada pedonale che fiancheggia il Rabbies. Da qui, accostando il nuovo ponte sul torrente, si diparte la rete a bassa tensione che si collega ai fabbricati privati. Dei Euro 116.299 di costo, 11.531 sono stati spesi per scavi, tubature e pozzi; 55.187 per l'allacciamento ENEL, 20.729 per la manodopera, 10.950 per l'adeguamento della cabina di trasformazione e 17.300 per materiali vari ed interventi. L'energia sarà utilizzata anche per il fabbricato progettato nelle vicinanze del parcheggio, ad uso dei dipendenti e per i servizi igienici. Non è

pensabile che chi è preposto a gestire il parcheggio, non possa trovare riparo in adeguato fabbricato!

Oltre alla posa delle tubazioni per il cavo elettrico sono state predisposte le tubature per il cavo telefonico, cavo già attivato dalla Telecom.

Storicamente la prima piccola centrale elettrica della valle, risale al 1902. Il 19 giugno di quell'anno entrò infatti in funzione l'impianto, che produceva l'energia elettrica necessaria ad illuminare il Grand Hotel Rabbi e lo stabilimento termale. Una linea elettrica lunga circa un

chilometro trasportava la corrente fino alla località "La Rotonda", un dependance del G. H., con annesso bar e ristorante e alcune camere. Un caseggiato ottagonale a ridosso di una polla dalla quale sgorgava acqua minerale.

Grazie al cospicuo finanziamento da parte del Parco Nazionale dello Stelvio, 116mila Euro, al Coler, dopo 120 anni, si è accesa la prima lampadina alimentata da linea elettrica, e non più da generatori rumorosi ed inquinanti.



CONCERTO

Sabato 3 luglio 2004, nella chiesa di S. Bernardo affollata da autorità e da un attento pubblico, si è svolto l'annuale concerto dedicato ad Arturo Benedetti Michelangeli, famoso pianista, definito dalla critica "Il più gran pianista del '900". Ad onorarlo sono state le note del famoso pianista russo Ilya Itin, che ha accompagnato l'Orchestra del Festival Internazionale "Benedetti Michelangeli", di Brescia e di Bergamo diretta dal Maestro Agostino Trizio, che n'è stato anche il fondatore.

Quest'appuntamento è stato definito dalla stampa "una delle più importanti manifestazioni dell'estate trentina." Il pomeriggio del giorno seguente il "Coro Sasso Rosso", con grande professionalità, ha proposto una rassegna di canti della montagna armonizzati da Michelangeli.

La risonanza di questo concerto, ha portato la nostra bella valle agli onori della cronaca nazionale, grazie all'azione dell'Amministrazione Comunale di Rabbi, ad una fattiva collaborazione da parte dell'Assessore Provinciale alla Cultura, alla consulenza artistica del Maestro Francesco Libetta e a tutti i collaboratori di ogni ordine e grado.

Terme e Salute

Nella splendida cornice del salone Grand Hotel Rabbi, si è svolto un ciclo di conferenze dedicate alla salute e alla prevenzione.

Relatori che hanno saputo illustrare con professionalità, e disponibilità nei confronti del numeroso pubblico presente, rispondendo alle numerose domande che erano loro poste, con chiarezza e tanta bontà d'animo.

Relatore Emilio Arisi, primario del Dipartimento di ostetricia e ginecologia dell'Ospedale S. Chiara.

Temi trattati in tre incontri:

1. riflessione sui tumori ginecologici e loro prevenzione. Sono state rivolte anche domande relative ai tumori e prevenzione della prostata.
2. Menopausa e qualità della vita, sia riferita alla donna che... all'uomo!
3. Contraccezione e salute riproduttiva.

Relatore dott. Michele Pizzini, specialista in scienze dell'alimentazione

1. Tema trattato: "Obesi o magri, quale alimentazione?"

Dott. Andrea Graiff, dipartimento di chirurgia dell'ospedale di Cles

2. Malattie varicose degli arti inferiori.

Considerato l'ottimo risultato di queste conferenze, si pensa di ripetere il ciclo anche l'anno prossimo, trattando magari altri interessanti argomenti.

Orchestra di Pracorno anno 1935



Prima fila da sinistra:

Renè Pangrazzi, Gino Ruatti

Seconda fila da sinistra:

Francesco Cicolini, Guido Ruatti (dal Molin), Carlo Iachelini, il quarto non è identificabile.

Foto di Bruna Iachelini

Congratulazioni a...

CLAUDIO RUATTI

Ha frequentato la Scuola Italiana Design presso il Parco Scientifico Galileo Galilei di Padova,
il 19 maggio 2004 ha conseguito la laurea in

DESIGN CREATIVO

con la valutazione di 30/30.

dai nostri lettori...

Salve,

sono Marco Dallavalle e vivo a Montebelluna (TV). Mio nonno, Michele Dallavalle, era originario di Rabbi (figlio di Costante Dallavalle).

Vorrei sapere se è possibile ricevere in abbonamento postale la Vostra rivista "Rabbinforma" ed, eventualmente, come posso chiederla. Inoltre vorrei sapere se è possibile ricevere anche i numeri arretrati, dato che nel numero di giugno dell'anno scorso ho trovato una foto della famiglia del mio trisnonno (Michele Dallavalle), con la moglie (di cui non conosco il nome) ed i suoi figli, tra cui il mio bisnonno Costante, e le relative mogli (mia bisnonna Iachelini Letizia).

Colgo l'occasione anche per chiederVi un consiglio: sto cercando di ricostruire il mio albero genealogico, si possono fare richieste di documenti (tipo certificati di nascita) direttamente al comune o al Parroco?

Se sì, in che modo?

Vi ringrazio anticipatamente per la Vostra cortese attenzione.

Marco Dallavalle

Caro Marco,

abbiamo provveduto ad inserire il suo nominativo nell'elenco abbonati, alcuni numeri arretrati di Rabbinforma sono disponibili presso l'ufficio comunale di Rabbi (tel. 0463.984032).

Per richieste relative a notizie dei propri antenati è possibile rivolgersi all'ufficio anagrafe del nostro Comune tramite posta normale o internet. I dipendenti comunali si prestano sempre con attenzione e competenza, onde soddisfare le richieste.

Per notizie relative ad antenati nati prima del 1800 conviene rivolgersi al nostro parroco, don Renato Pellegrini (tel. 0463.985126), presso la Canonica di San Bernardo.



ARCHIVIO MONTONE

Foto di gruppo di fanti Rabbiesi, dei "Battaglioni Neri", ex prigionieri trentini in Russia della prima guerra mondiale, appartenenti all'i.r. esercito imperiale, che optarono per l'Italia e combatterono dal 1918 al 1920 inquadrati nel Corpo di Spedizione in Estremo Oriente, assieme agli alleati dell'Intesa contro L'Armata Rossa.

Seduti da sinistra:

Antonio Molignoni; Pietro Penasa; Benvenuto Mattarei.

In piedi da sinistra:

Enrico Zanon; Michele Dallavalle; Attilio Andreotti; Antonio Iachelini.

Rabbi, verde vallata

*Rabbi, verde vallata, dove il vento
lusinga in folata larga le nevi
dei tuoi monti, e mi ricade, lento
e segreto, sopito sulle lievi.*

*Cime di antichi abeti ogni tramonto.
Trascorrono sentieri tra i freschi
felci di maggio, salgono nel pronto
allargarsi dell'ombre gli arabeschi*

*per il gioco notturno, imbrunano
le rupi, disappearcono nei cieli
già nere, nel ricamo della luna
si ripongono tra gli incerti veli*

*delle nebbie rinate sui crinali;
e vuota è l'aria ai torrenti, dalle
mute selve muggiti di animali
rifiatano il calore delle stalle.*

*Vagano forme senza tempo, vedi
irrigidirsi gli alberi al contatto,
larva che li disfiore, sotto i piedi
ti pulsa il sangue della terra; sfatto*

*sentimento di vivere, soggiaci
nel cavo dei canali, ti respira
sul volto ogni fessura, come un bacio
risale l'alito caldo, e si aggira*

*insinuante carezza sulla pelle;
ti resta solo l'ora dell'umano
smemorarti, si rifanno le belle
età, con un gesto della tua mano*

*squarci l'oscuro spazio d'atmosfera:
e danzano riflessi i casolari
sulle pendici; trasformati altari
al sacrificio della breve sera.*

*Rabbi, valle sognata, dove al vento
rinascono notti profonde, oblio
ancora torna se ti penso, spento
desidero, memoria di un addio.*

Gian Carlo Molignoni

REINHOLD MESSNER in Val di Rabbi

Reinhold Messner ha presentato il suo ultimo libro "Re Ortles" nel cuore del versante trentino del Parco Nazionale dello Stelvio. È accaduto a ferragosto. Una giornata speciale per la Val di Rabbi che ha accolto oltre 500 visitatori accompagnati dall'alpinista-scrittore in Val di Saènt, uno degli itinerari più suggestivi dell'area protetta. Con un mentore d'eccezione gli ospiti hanno percorso sentieri e boschi, ammirato magnifici salti d'acqua, camminato ai piedi di monumentali lari-ci, cresciuti dove la vegetazione gioca con la roccia. Buoni compagni d'escursione dei visitatori anche Franca Penasa, sindaco di Rabbi e presidente della parte trentina del Parco Nazionale dello Stelvio, e Ferruccio Tomasi che del Consorzio del Parco è neo-presidente. Nella Piana di Saènt, idilliaco pascolo popolato dalle marmotte, il "Re degli Ottomila" ha sostenuto con decisione la causa di chi, nonostante le difficoltà, ha scelto di vivere in montagna. Appollaiato su una grande roccia ha posto l'attenzione sulle potenziali prospettive di sviluppo delle aree alpine, precisando che agricoltura, turismo e artigianato sono gli elementi fondamentali per dare un futuro economicamente sostenibile agli ambiti vallivi disegnati alle pendici dei rilievi montuosi. Ha manifestato entusiasmo per gli incantevoli scenari della Val di Rabbi, osservando compiaciuto lo stile architettonico che caratterizza gli insediamenti sparsi nella vallata, definita dalla penna di Aldo Gorfer "...la più alpestre delle valli trentine". Ha rilevato e gradito la pulizia dei sentieri e la cura del paesaggio, frutto di un'instancabile attività di manutenzione del territorio. Ad ascoltarlo una grande macchia colorata: magliette, berrettini e zaini si muovevano baciati dal sole, circondati da una natura smagliante. Una giornata intensa dedicata in parte anche alla presentazione in anteprima europea dell'ultimo libro, scritto dall'alpinista-scrittore. Il titolo è "Re Ortles" e racconta, nel bicentenario della prima salita alla magnifica vetta, l'epica scalata del 27 settembre 1804 compiuta da Josef Pichler, cacciatore di camosci di San Leonardo in Passiria senza particolare mestiere. Ma non solo. La penna dell'autore dà forma e colore alle straordinarie imprese di fine ottocento di Julius Payer,

notevole figura di alpinista-scienziato, per poi soffermarsi a descrivere le ascensioni compiute durante il primo conflitto mondiale. Ampio spazio è riservato infine a una riflessione sul rapporto tra l'uomo contemporaneo e l'Ortles, gruppo montuoso centro geografico del Parco Nazionale dello Stelvio, area protetta più importante d'Italia. A corredo del testo le splendide fotografie di Jacob Tappeiner e le immagini dei dipinti realizzati dal celebre pittore alpino E. T. Compton. La montagna, che con i suoi 3905 è la più alta del Parco dello Stelvio, ha un fascino senza tempo. Continua ad ammagliare gli alpinisti con i suoi ghiacciai, le vette coperte di neve, le valli scolpite nella roccia. Messner descrive con tratti decisi i luoghi dell'Ortles, l'etnografia, la storia non solo alpinistica dell'imponente gruppo montuoso. Il racconto è un affresco in cui sono ben visibili i volti degli uomini e la cultura che affonda le radici nel secolare di civiltà montana. Di grande interesse anche il capitolo curato dal prof. Franco Pedrotti dell'Università di Camerino. L'eminente botanico si sofferma nella descrizione di quelli che Messner designa tesori del Parco. Sono le pagine riservate alle foreste, ai pascoli, ai nevai, al paesaggio antropico e alla variabilità di ambienti che caratterizza il Gruppo Ortles-Cevedale. Lo studioso, che tanto tempo ha speso a leggere ed interpretare l'ambiente, offre al lettore gli strumenti per conoscere le peculiarità di uno dei parchi storici italiani.



Il parcheggio del Fontanino al completo, in occasione della manifestazione con Reinhold Messner.

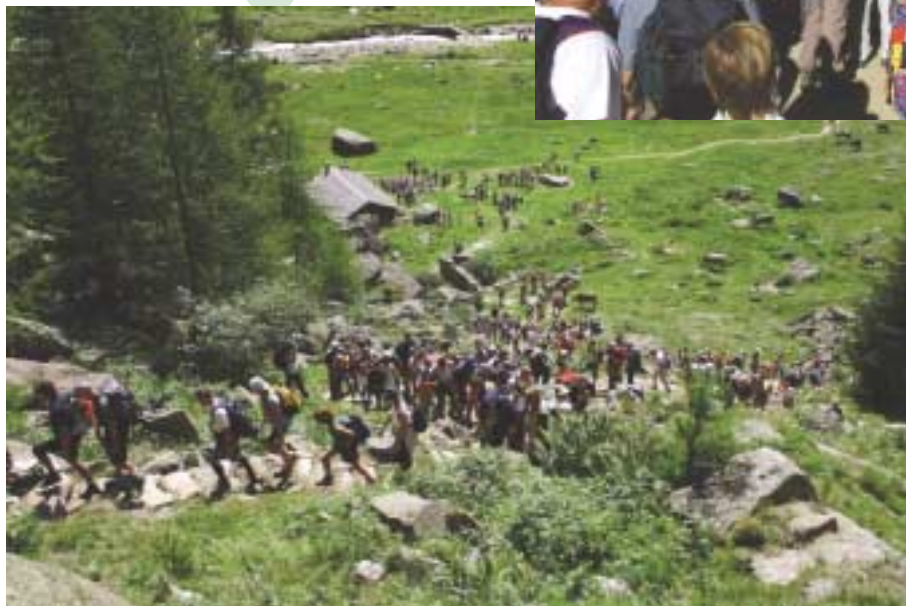


Il sindaco Franca Penasa, l'ingegner Moretti, il dirigente Moreschini e alcuni dipendenti del Parco Nazionale dello Stelvio in posa con Reinhold Messner.

Il raduno a Malga Stablasolo prima della salita al Prà di Saènt.



Dalla Piana di Saènt i numerosi partecipanti si avviano verso la passeggiata dei larici monumentali.



In fila indiana lungo il sentiero.



*Su le falde della Bordolona
udimmo gridio di festa buona,
saliva dalla Val di Rabbi Ceresè
ci chiedemmo, giù cosa c'è?*

Ha sciato bene Irene

*Festevole risposta, tono da badessa
"Quà una ragazza a sciare è campionessa"
Dal dolce nome di Irene.....!
la fanciulla ha sciato bene!
Noi sorpresi del felice evento,
triennale, giulivo, veritiero,
lei grazioso volto,
il cipiglio quasi severo!*

*Irene Cicolini è decisa
volare con gli sci nell'agone
con gesta sagge, di salti, piste buone!
Impegno sportivo serio
misurato orgoglio!!!!
risoluta a superare bene ogni scoglio!!!!*

*Lo "Sci Club Rabbi" esulta!!!!
per l'allieva il docente allenatore
gongola di gioia e sussulta!!!
Intuito ha le doti di Irene,
la aspetta un futuro
d'ambiti traguardi
di sciare sempre bene!!!!*

*Con le Valli del Noce
in gloria le termali acque alla Focè!!!
Giovinetta avanti sempre
vediamo luccicare l'oro
Lieti i tuoi genitori di te
e valligiani di quest'alpi
anche loro!!!*

*T'ammira la maggiore sorella
a tuo onore canta una canzone bella!!!!
Anche noi dalle valli del Noce cantiamo
e nell'evviva ci siamo!!!!*

APPENDICE:

*Se la neve va in acqua
la pista se ne va,
allor direte:
"Irene dormirà"
sò il segreto svegliatevi,
io l'ho vista
la ragazza volava
su un'altra pista
con movimento e gesta schietta
pedalava ardita in bicicletta!!!*

Ravanelli Mario

